



# TERREMOTO, VACCARINO: LA PREVENZIONE INTELLIGENTE BUONA ANCHE PER RILANCIARE L'ECONOMIA

**Il Presidente della Cna spiega cosa possiamo fare per evitare che le calamità naturali in Italia siano una sciagura ineluttabile per la vita dei cittadini e le casse dello Stato. “Non possiamo sfuggire ai terremoti – dice – ma mettere in sicurezza il patrimonio edilizio sì. Anche con l’aiuto delle nostre imprese”**

LIVIA PANDOLFI

Un appuntamento mortale con la forza devastante della natura a cui sembra non esserci rimedio. Terremoti, inondazioni, frane, persino valanghe che tirano giù interi centri abitati e che uccidono. Succede in Italia con certezza, raccapricciante

e ciclica precisione. Certo, il nostro Paese è morfologicamente e geologicamente non solo vario e bellissimo ma anche pericoloso. Ma al mondo non siamo i soli. Eppure altrove il rischio è gestito, con conseguenze positive in termini di

effetti quando la natura chiama. Da noi, invece, mancano spesso e volentieri mappe aggiornate e scientificamente condivise dagli esperti sui rischi del territorio. Mancano interventi efficaci. Mancano controlli. Abbiamo, con grande e giusto orgoglio nazionale, una fantastica Protezione civile e maiuscoli vigili del fuoco che però sotto le macerie possono dolorosamente salvare solo alcune vite umane. Daniele Vaccarino, Presidente Nazionale della Cna, prova a capire perché siamo messi così e cosa invece si potrebbe fare in futuro per non dover seppellire i morti e ricostruire interi pezzi di Paese.

**Domanda.** Presidente il Centro Italia, e con esso famiglie e imprese, hanno subito danni enormi dall'ultimo sciame sismico. La protezione civile ha stimato che si tratta complessivamente di 23,5 miliardi. Cosa ne pensa?

**Risposta.** Penso che occorra prevenire. La prevenzione è assolutamente la strada da percorrere laddove interviene qualsiasi tipo di rischio. E purtroppo il nostro Paese possiede una spina dorsale, gli Appennini, appoggiata su una serie di faglie che si muovono: la prevenzione non è una scelta ma un dovere. Non a caso paesi come il Giappone dove i terremoti sono molto più devastanti dei nostri subiscono danni veramente gravi solo in casi estremi come Fukushima, che patì un sisma di magnitudo 9 con successivo Tsunami.

**D.** Sta dicendo che, come a solito, siamo stati poco lungimiranti?

**R.** Più che poco lungimiranti, è mancato il concetto di prevenzione. Ma facciamo un distinguo. Bisogna prima conoscere con evidenza scientifica la mappa dei rischi sul territorio, quindi intervenire con norme efficaci e poi con competenza per la messa in sicurezza, infine controllare se gli interventi sono stati fatti a regola d'arte. Questo vale sia per il patrimonio edilizio e artistico pubblico sia per le abitazioni private.

**D.** Ma chi deve fare cosa?

**R.** Una parte di questo lavoro, tutta la prima fase della mappatura e le norme di tutela, è ovviamente a carico dello Stato e degli enti locali. La seconda parte è in concorrenza fra pubblico



Daniele Vaccarino

e privato. Per capirci: edifici statali, ma anche chiese e tutto il patrimonio di rilevanza artistica va messo in sicurezza dallo Stato. Le abitazioni private, invece, vanno ristrutturate da parte dei cittadini seguendo correttamente le leggi antisismiche e i piani regolatori. C'è un enorme lavoro da fare. Il che - per dirla tutta - può essere anche una grande opportunità di rilancio della nostra economia.

**D.** Perché?

**R.** Perché questa operazione di riqualificazione del patrimonio abitativo italiano muove lavoro e investimenti in un settore strategico: quello delle costruzioni. Il settore delle costruzioni negli ultimi anni ha patito un periodo nero: dall'inizio della crisi ha perso 100mila imprese e 800mila posti di lavoro. Un tempo si diceva che quando riparte l'edilizia, riparte l'economia. Ora la situazione sta un po' cambiando ma 1 euro investito in questo comparto produce 3 euro di Pil. Da questo punto di vista noi come Cna abbiamo delle proposte.

**D.** Quali?

**R.** Nel piano lanciato dal governo, Casa Italia, un progetto ventennale che qualcuno ha stimato in 50 miliardi di euro, un asset strategico è proprio quello della messa in sicurezza del patrimonio edilizio in funzione antisismica e contro i danni di natura idrogeologica. Dobbiamo pensare che l'80% delle case italiane sono state costruite

prima della legge antisismica del 1976 e che nelle prime tre fasce di rischio ci sono la stragrande maggioranza degli edifici italiani. Le nostre imprese edili possono quindi impegnarsi a riqualificare e proteggere dai rischi del terremoto questa mole di abitazioni e palazzi con una gigantesca opera di ristrutturazione mirata.

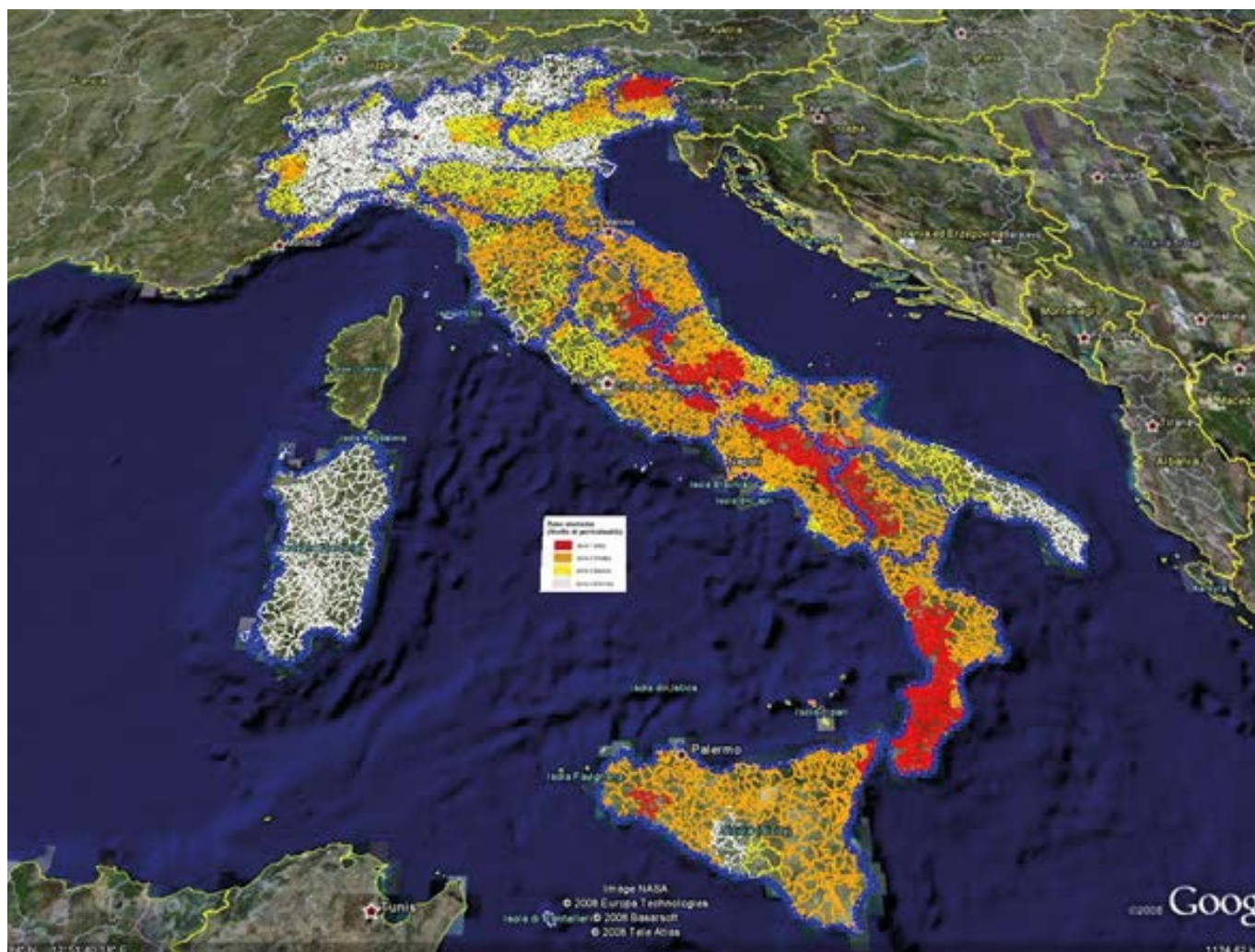
**D.** Le famiglie però dovrebbero farsi carico delle spese...

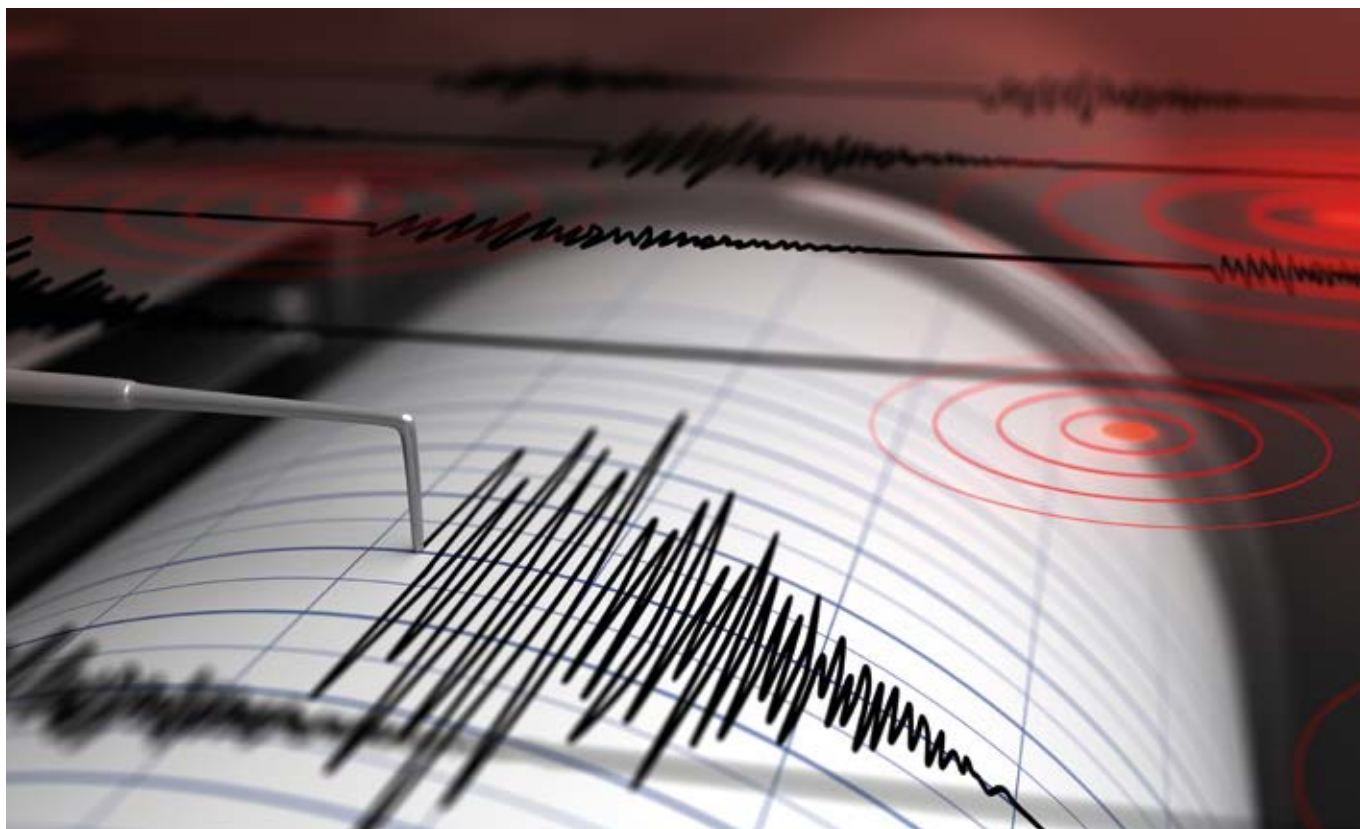
**R.** Esistono vantaggiosissimi sgravi fiscali. Sappiamo che chiunque voglia mettere a posto la propria casa può da tempo usufruire dei bonus sulle ristrutturazioni e del cosiddetto ecobonus per gli impianti energetici. Si va dal 50 al 75% di sgravi fiscali rimborsati in 10 anni. Ma c'è anche il bonus per le misure antisismiche che supera il 70% delle spese, e, per i condomini, arriva sino all'85% per un tetto massimo di 96mila euro. Noi

come Cna abbiamo proposto di occuparci di tutti gli oneri burocratici e chiesto di permettere ai cittadini di cedere alle banche il proprio credito con lo Stato. In sostanza il credito che il fisco dovrebbe rimborsare in 10 anni (oltre il 70% delle spese quindi) verrebbe ceduto alle banche che potrebbero così anticipare subito i soldi per la messa in sicurezza della propria casa. In questo modo anche le persone con redditi non altissimi avrebbero la possibilità di sistemare la propria abitazione).

**D.** Con il sisma della seconda parte del 2016 in centro Italia, danni devastanti ci sono stati anche per le attività produttive. Come si possono aiutare le imprese danneggiate?

**R.** Intanto purtroppo abbiamo stimato danni per 46.000 imprese con una perdita di fatturato che, per il 2017, si attesta a 7,6 miliardi di euro, pari





al 47% in meno rispetto ad agosto dello scorso anno. Proprio per questo bisogna agire tempestivamente per riportare progressivamente alla normalità le attività dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo. Il che rappresenta la ricetta migliore per mitigare l'impatto devastante del terremoto. Nello specifico, segnalo tre

priorità: la riapertura delle attività di vicinato per consentire ai territori colpiti di tornare a vivere, il riconoscimento del cosiddetto 'danno indiretto' per dare parziale ristoro alle imprese che hanno avuto perdite consistenti di fatturato a causa del sisma, sia dentro il cratere che fuori, ed infine un allentamento delle procedure burocratiche per agevolare la delocalizzazione delle aziende.

